

AUTORITA' DI BACINO DEL RENO

Oggi 25 febbraio 2009 alle ore 12 presso l'Assessorato Sicurezza Territoriale, Difesa Suolo e Costa, Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna - Via dei Mille, 21 - Bologna - 1° piano, si è riunito il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con l'intervento dei Sigg.

Sono presenti

MARIOLUIGI BRUSCHINI
EMANUELE BURGIN
GIUSEPPE CENNI
EUGENIO FUSIGNANI
SERGIO GOLINELLI

Presiede MARIOLUIGI BRUSCHINI

Funge da Segretario

L'Assessore EMANUELE BURGIN

E' altresì presente, ai sensi dell'art. 8 lettera c) dell'intesa interregionale, il Segretario Generale della Autorità di Bacino del Reno Dott. FERRUCCIO MELLONI

omissis

Delibera n. 1/1

OdG 1 Aggiornamento delle Direttive in attuazione del Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia a seguito della revisione generale dello stesso.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso:

- che con delibera n. 1/5 del 17 aprile 2003 erano state approvate cinque “Direttive in attuazione del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia” di seguito elencate:
 - a. “Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare”, in attuazione dell’art. 13, comma 3 delle Norme di Piano;
 - b. “Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d’acqua del bacino del Reno”, in attuazione dell’art. 23, comma 2 delle Norme di Piano;
 - c. “Direttiva per le attività estrattive in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali”, in attuazione dell’art. 28, comma 3 delle Norme di Piano;
 - d. “Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell’alveo e per il potenziamento dell’autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali”, in attuazione dell’art. 29, comma 7 e dell’art. 36, comma 2 delle Norme di Piano;
 - e. “Direttiva sulle procedure per garantire il minimo deflusso vitale”, in attuazione dell’art. 30, comma 1 delle Norme di Piano.
- che il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia è di competenza della sola Regione Emilia-Romagna, in quanto riguarda il territorio della medesima;
- che con deliberazione dell’Emilia-Romagna n. 1925 del 17 novembre 2008 è stato approvato il “Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007” per l’aggiornamento e l’adeguamento al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico;
- che con l’attuale revisione generale del piano gli adeguamenti apportati alla normativa, o il rinnovamento del quadro legislativo di riferimento hanno conseguentemente reso opportuna una revisione delle direttive;

Dato atto:

- che non si propongono modifiche ai contenuti delle direttive “Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d’acqua del bacino del Reno”, in attuazione dell’art. 22, comma 3 delle Norme di Piano e “Direttiva per le attività estrattive in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali”, in attuazione dell’art. 23, comma 4 delle Norme di Piano;
- che, in relazione alla avvenuta modifica della competenza di pianificazione in materia di qualità delle acque affidata ai Piani di Tutela della Acque regionali e alla conseguente abrogazione dalle Norme di Piano dell’articolo “Minimo Deflusso Vitale: tutela quantitativa e controllo dei prelievi d’acqua”, si propone l’abrogazione della relativa “Direttiva sulle procedure per garantire il minimo deflusso vitale”;
- che si propone la modifica della sezione IV - Azioni per potenziare l’autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali” - della “Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell’alveo e per il potenziamento dell’autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali” in attuazione dell’art. 26, comma 7 e dell’art. 27, comma 2 delle Norme di Piano, rimandando integralmente alle indicazioni tecnico-metodologiche contenute nelle “Linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R. n. 286 del 14.02.05” approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di G.R. n. 1860 del 18.12.06;
- che, a seguito degli approfondimenti relativi alle problematiche di erosione del suolo maturati nell’ambito del “Progetto Pilota di Sistemazione Organica di un Bacino Sperimentale”, in Comune di Monzuno, si propone la modifica della “Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare”, in attuazione dell’art. 13, comma 3 delle Norme di Piano, ridefinendo gli usi del suolo compatibili, le pratiche agricole e la regimazione idraulico agraria finalizzati alla conservazione dei suoli dall’erosione idrica e da dissesti gravitativi, in linea con il Programma regionale di Sviluppo Rurale dell’Emilia-Romagna 2007-2013 e con la Proposta di Direttiva Europea sulla Protezione del Suolo.

Atteso:

- che conseguentemente a tali previsioni il Comitato Tecnico, nella seduta del giorno 06 febbraio 2009 ha provveduto, sulla base dell'istruttoria svolta dalla Segreteria, a definirne i relativi testi;
- che è pertanto possibile dare esecuzione a quanto rivisto dal citato piano stralcio in materia di direttive;

Dato atto:

- del parere di regolarità amministrativa del presente atto espresso dal Segretario Generale;
- su Proposta del Presidente;
- a voti unanimi e palesi

delibera

- a) di approvare, in attuazione di quanto previsto dall'art. 13, comma 3 del vigente Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia, la “Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare” e di quanto previsto dagli artt. 26 e 27 dello stesso piano, la “Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell'alveo e per il potenziamento dell'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali”, entrambe nel testo più sotto riportato, dando atto che le medesime sostituiscono quelle nelle stesse materie approvate con delibera n. 1/5 del 17 aprile 2003;
- b) di dare atto:
 - b1) che per le direttive “Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno”, in attuazione dell'art. 22, comma 3 delle Norme di Piano e “Direttiva per le attività estrattive in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali”, in attuazione dell'art. 23, comma 4 delle Norme di Piano, si fa riferimento ai relativi testi in materia già approvati e vigenti per il bacino del torrente Samoggia con deliberazione n. 1/5 del 17 aprile 2003, e pertanto agli stessi si rinvia;
 - b2) che è abrogata la “Direttiva sulle procedure per garantire il minimo deflusso vitale”;
- c) di stabilire che le direttive di cui alla lettera a) entreranno in vigore nel territorio della Regione Emilia-Romagna oggetto delle stesse quindici giorni dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione stessa della notizia di avvenuta approvazione.

"DIRETTIVA SULLE PRATICHE COLTURALI E DI USO DEL SUOLO PER IL TERRITORIO MONTANO E COLLINARE"

(in attuazione dell'art.13 comma 3 delle Norme del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007)

La seguente direttiva "Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare del bacino" recepisce le destinazioni d'uso dei suoli previste dalla Carta del Sistema Rurale e Forestale definite sia sulla base dei limiti e le attitudini dei suoli, sia su base morfologica (destinazioni conservative per unità colturali con pendenze medie maggiore del 30%); e definisce le pratiche colturali e le sistemazioni idrauliche agrarie da attuare nelle diverse zone, al fine di rendere compatibile l'attività agricola con le caratteristiche fragilità del territorio.

La direttiva, unitamente alla cartografia e alle norme, costituisce quindi il punto di riferimento per la pianificazione dei territori extraurbani, per l'attuazione di politiche territoriali rispettose delle potenzialità d'uso e delle vulnerabilità ambientali ovvero per una organica gestione del suolo e pertanto, per il raggiungimento di tali obiettivi, le azioni di politica agricola che prevedono incentivi a sostegno delle attività agro-silvo-pastorali dovranno essere coerenti con gli obiettivi, attitudini e limitazioni definiti nelle Norme e dovranno attenersi ai contenuti specifici previsti nella direttiva.

A corredo della direttiva sono state inoltre allegate le definizioni della terminologia usata e le specifiche tecnico-costruttive delle opere di regimazione idraulico-agrarie previste.

Di seguito vengono riportate le pratiche colturali e di uso del suolo cui attenersi per una corretta gestione del suolo finalizzata alla tutela dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica del suolo nel territorio collinare e montano.

UNITÀ COLTURALI CON PENDENZA MAGGIORE DEL 30%

Nelle unità colturali con pendenza media maggiore del 30% sono consigliati i seguenti usi del suolo e pratiche colturali:

- usi forestali;
- messa a riposo dei terreni;
- colture speciali, che prevedano l'impiego di tecniche di coltivazione a minor impatto rispetto a quelle delle normali colture (ad esempio colture officinali, colture a perdere finalizzate all'alimentazione della fauna selvatica);

- prateria estensiva, prato e seminativo in rotazione con ampia presenza di foraggere;
- fascia di rispetto dalle sedi stradali della viabilità pubblica o di uso pubblico, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 3 metri;
- fascia di rispetto dalle incisioni fluviali, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 1 metro;
- rete di regimazione idraulico-agraria permanente:
 - fossi di guardia, da realizzarsi a monte dei terreni messi a coltura o comunque in prossimità del limite tra diversi usi del suolo, (incolti, agricoli, forestali) collegati a fossi collettori naturali o artificiali, con profondità superiore a quella delle lavorazioni, lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, in alternativa i fossi di guardia possono essere sostituiti da strade-fosso;
 - fossi collettori artificiali, disposti lungo le linee di massima pendenza, opportunamente dimensionati in funzione della porta idrica. In relazione al rischio di erosione idrica, si consiglia la messa in opera di idonei presidi antiersivi.

ZONA 1 - AMBITO FORESTALE DI COLLINA E MONTAGNA STABILE

Destinazione d'uso dei suoli: sono ammessi usi del suolo di tipo conservativo per la salvaguardia e il raggiungimento di condizioni di equilibrio biofisico.

Sottozona 1a): U.I.E. in cui le limitazioni d'uso dei suoli sono dovute prevalentemente al rischio di erosione connesso alle caratteristiche intrinseche dei suoli e alla pendenza delle unità colturali.

In questa sottozona sono consigliati i seguenti usi del suolo e pratiche colturali:

- usi forestali;
- messa a riposo dei terreni;
- colture speciali, che prevedono l'impiego di tecniche di coltivazione a minor impatto rispetto a quelle delle normali colture (ad esempio colture officinali, colture a perdere finalizzate all'alimentazione della fauna selvatica);
- prateria estensiva, prato e seminativo in rotazione con ampia presenza di foraggere;
- fascia di rispetto dalle sedi stradali della viabilità pubblica o di uso pubblico, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 3 metri;
- fascia di rispetto dalle incisioni fluviali, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 1 metro;
- rete di regimazione idraulico-agraria permanente:
 - fossi di guardia, da realizzarsi a monte dei terreni messi a coltura o comunque in prossimità del limite tra diversi usi del suolo, (incolti, agricoli, forestali) collegati a fossi collettori naturali o artificiali, con profondità superiore a quella delle lavorazioni, lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, in alternativa i fossi di guardia possono essere sostituiti da strade-fosso;

- fossi collettori artificiali, disposti lungo le linee di massima pendenza, opportunamente dimensionati in funzione della porta idrica. In relazione al rischio di erosione idrica, si consiglia la messa in opera di idonei presidi antierosivi.

Sottozona 1b): U.I.E. con limitazioni d'uso dei suoli come la sottozona 1a) , con presenza di fenomeni di dissesto attivi o di riattivazione storica:

Aree interessate da movimenti di massa attivi e/o di riattivazione storica:

- vale quanto previsto nelle norme di piano dall'art.13 comma 1 lettera h.

Aree non coinvolte da fenomeni di dissesto:

- sistemazioni e pratiche colturali previste per la sottozona 1a.

ZONA 2 - AMBITO AGRICOLO DI COLLINA E MONTAGNA STABILE

Destinazione d'uso dei suoli: sono ammessi tutti i tipi di colture con l'adozione di adeguate opere di regimazione idraulica e pratiche colturali finalizzate al contenimento dell'erosione di suoli.

Sottozona 2a): U.I.E. con limitazioni dovute a erosione idrica e a movimenti gravitativi superficiali imputabili alle caratteristiche intrinseche dei suoli, alla pendenza, alla inadeguatezza degli assetti colturali e delle regimazioni idraulico-agrarie.

In questa sottozona nelle unità colturali con pendenza media inferiore al 30% sono consigliate le seguenti sistemazioni e pratiche colturali:

- profondità di lavorazione, massimo 30 cm;
- lunghezza appezzamenti, indicativamente non superiore a 60 metri, da ottenere mediante sistemazioni a fosse livellari e/o con strade-fosso;
- fascia di rispetto dalle sedi stradali della viabilità pubblica o di uso pubblico, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 3 metri;
- fascia di rispetto dalle incisioni fluviali, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 1 metro;
- rete di regimazione idraulico-agraria permanente:
 - fossi di guardia, da realizzarsi a monte dei terreni messi a coltura, o comunque in prossimità del limite tra diversi usi del suolo, (incolti, agricoli, forestali) collegati a fossi collettori naturali o artificiali, con profondità superiore a quella delle lavorazioni, lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, in alternativa possono essere sostituiti da strade-fosso;
 - fosse livellari, disposte trasversalmente alle linee di massima pendenza e collegate ai fossi collettori naturali o artificiali, realizzate a profondità superiore a quella delle lavorazioni, con lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%; in alternativa possono essere sostituite da strade-fosso;
 - fossi collettori artificiali, disposti lungo le linee di massima pendenza, opportunamente dimensionate in funzione della porta idrica. In relazione al rischio di erosione idrica si consiglia la messa in opera di idonei presidi antierosivi.

Colture annuali:

- rete di regimazione idraulico-agraria temporanea:
 - lavorazioni in traverso;
 - solchi acquai, obliqui, profondità non superiore a quella di lavorazione, pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, opportunamente distanziati in ragione della pendenza dell'unità colturale e della loro lunghezza e comunque con interasse non superiori a 30 metri, collegati alle fosse livellari o ai fossi collettori naturali ed artificiali.

Colture arboree:

- impianti e lavorazioni in traverso, in alternativa a rittochino con lavorazioni lungo la fila e inerbimento nell'interfila.

Sottozona 2b): U.I.E. con limitazioni dovute a movimenti di massa attivi o di riattivazione storica la cui origine è da ricollegare a sfavorevoli assetti geologico-strutturali:

Aree interessate da movimenti di massa attivi e/o di riattivazione storica:

- vale quanto previsto nelle norme di piano dall'art.13 comma 1 lettera h.

Aree non coinvolte da fenomeni di dissesto:

- sistemazioni e pratiche colturali previste per la sottozona 2a.

ZONA 3 - AMBITO DEL MARGINE APPENNINICO

Destinazioni d'uso dei suoli: sono ammessi tutti i tipi di usi del suolo.

Sottozona 3a): nelle unità colturali con pendenza media inferiore al 30% non sono previste specifiche limitazioni agli usi agricoli e forestali.

Sottozona 3b): U.I.E. con limitazioni dovute a localizzati movimenti massa attivi o di riattivazione storica la cui origine è da ricollegare a sfavorevoli assetti geologico-strutturali:

Aree interessate da movimenti di massa attivi e/o di riattivazione storica:

- vale quanto previsto nelle norme di piano dall'art.13 comma 1 lettera h.

Aree non coinvolte da fenomeni di dissesto:

- sistemazioni e pratiche colturali previste per la sottozona 3a.

ZONA 4 - AMBITO DI COLLINA E MONTAGNA INSTABILE

Sottozone 4a e 4c): U.I.E. con forti limitazioni agli usi agricoli e forestali dovute all'elevata presenza di movimenti massa attivi o quiescenti la cui origine è da ricollegare principalmente alle scadenti caratteristiche geomeccaniche delle rocce.

Destinazione d'uso dei suoli: sono ammessi usi del suolo di tipo conservativo finalizzati al raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica;

In queste sottozone sono consigliati i seguenti usi del suolo e pratiche colturali:

- messa a riposo dei terreni agricoli;
- colture speciali, ad esempio colture officinali e colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica e impiego di tecniche di coltivazione a minor impatto rispetto a quelle delle normali colture;
- praticoltura estensiva;
- prato e/o seminativo in rotazione con ampia presenza di foraggere;
- fascia di rispetto dalle sedi stradali della viabilità pubblica o di uso pubblico, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 3 metri;
- fascia di rispetto dalle incisioni fluviali mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 1 metro;
- rete di regimazione idraulico-agraria permanente:
 - fossi di guardia, da realizzarsi a monte dei terreni messi a coltura, o comunque in prossimità del limite tra diversi usi del suolo, (incolti, agricoli, forestali) collegati a fossi collettori naturali o artificiali, con profondità superiore a quella delle lavorazioni, lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, in alternativa possono essere sostituiti da strade-fosso;
 - fossi collettori artificiali, disposti lungo le linee di massima pendenza. opportunamente dimensionate in funzione della porta idrica. In relazione al rischio di erosione idrica, è consigliata la messa in opera di idonei presidi antierosivi.

Sottozona 4b): U.I.E. con limitazioni dovute ad un elevato rischio di movimenti di massa superficiali e profondi.

Destinazione d'uso dei suoli: sono ammessi tutti i tipi di colture con l'ausilio di opere di regimazione delle acque superficiali e profonde e con interventi di sistemazione e consolidamento finalizzati alla stabilizzazione dei versanti.

In questa sottozona nelle unità colturali con pendenza media inferiore al 30% sono consigliate le seguenti sistemazioni e pratiche colturali:

- profondità di lavorazione, massimo 30 cm;
- lunghezza appezzamenti, non superiore a 60-metri, da ottenere mediante sistemazioni a fosse livellari, e/o con strade-fosso;
- fascia di rispetto dalle sedi stradali della viabilità pubblica o di uso pubblico, mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 3 metri;
- fascia di rispetto dalle incisioni fluviali mantenuta a terreno saldo e di larghezza non inferiore a 1 metro;
- rete di regimazione idraulico-agraria permanente:

- fossi di guardia, da realizzarsi a monte dei terreni messi a coltura o comunque in prossimità del limite tra diversi usi del suolo, (incolti, agricoli, forestali) collegati a fossi collettori naturali o artificiali, con profondità superiore a quella delle lavorazioni, lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%, in alternativa possono essere sostituiti da strade-fosso;
- fosse livellari, disposte trasversalmente alle linee di massima pendenza e collegate ai fossi collettori naturali o artificiali, realizzate a profondità superiore a quella delle lavorazioni, con lunghezza indicativamente non superiore a 150 metri e pendenza indicativamente compresa tra 1-3%; in alternativa possono essere sostituite da strade-fosso;
- fossi collettori artificiali, disposti lungo le linee di massima pendenza, opportunamente dimensionate in funzione della porta idrica. In relazione al rischio di erosione idrica, è consigliata la messa in opera di idonei presidi antierosivi.

Colture annuali

- Lavorazioni a rittochino.

Colture arboree

- Impianti e lavorazioni a rittochino, drenaggi sotterranei, collegati al reticolo di scolo naturale o artificiale (fossi collettori), messa a dimora delle piante mediante scavo puntuale (buche senza scasso su terreno sodo).

ZONA 5 - AMBITO DEL CALANCO E DEL DEGRADO

Destinazione d'uso dei suoli: territori da destinare al mantenimento dell'ambiente naturale, a finalità di tipo naturalistico- ricreativo , al ripascimento lapideo degli alvei, alla naturale evoluzione.

Sottozona 5a): U.I.E. fortemente degradate interessate da fenomeni erosivi in rapida e progressiva evoluzione geomorfologica che hanno raggiunto la massima espansione (formazioni calanchive).

In questi territori sono consigliate i seguenti usi del solo:

- messa a riposo dei terreni;
- mantenimento dell'ambiente naturale con finalità naturalistiche.

Sottozona 5b): U.I.E. con forti limitazioni agli usi agroforestali causate da diffusi e severi processi e forme di erosione inattive e/o in progressiva attenuazione e/o regressione.

In questi territori sono consigliati i seguenti usi del suolo:

- la messa a riposo dei terreni;
- impianti con essenze arbustive ed arboree ai fini di protezione dal dissesto e dall'erosione;
- colture speciali, ad esempio colture officinali e colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica e colture con impiego di tecniche di coltivazione a minor impatto rispetto a quelle delle normali colture.

-----000-----

"DIRETTIVA PER LA COSTITUZIONE, MANTENIMENTO E MANUTENZIONE DELLA FASCIA DI VEGETAZIONE RIPARIA, PER LA MANUTENZIONE DEL SUBSTRATO DELL'ALVEO E PER IL POTENZIAMENTO DELL'AUTODEPURAZIONE DEI CANALI DI SGRONDO E DEI FOSSI STRADALI"

(In attuazione dell'art. 26, comma 7 e dell'art. 27, comma 2 delle norme del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia: aggiornamento 2007)

Di seguito vengono sviluppati i contenuti riguardanti la costituzione e la manutenzione della fascia di vegetazione riparia, gli interventi di sistemazione del substrato dell'alveo e le azioni per potenziare l'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali.

L'elaborato si articola nelle seguenti quattro sezioni:

- I – Costituzione della fascia di vegetazione riparia
- II – Manutenzione della fascia di vegetazione riparia
- III – Interventi di sistemazione del substrato dell'alveo
- IV – Azioni per potenziare l'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali.

I modelli di gestione per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell'alveo (sezione I, II e III della Direttiva) si applicano ai sottoelencati corsi d'acqua, così come individuato negli elaborati di piano:

Reticolo idrografico principale

- Torrente Samoggia (SM)
- Torrente Lavino (LV)
- Torrente Ghiaia di Serravalle (GS)

Reticolo idrografico secondario

- Torrente Ghiaia di Monte Ombraro (GM)
- Torrente Landa (LD)
- Torrente Olivetta (OV)
- Rio dei Bignami (BG)

Reticolo idrografico minore (si aggiungono anche ai seguenti corsi d'acqua in quanto si ritiene che essi possano avere una discreta importanza ambientale nell'ambito fluviale del bacino)

- Torrente Ghironda (GD)
- Rio Martignone (MG)
- Rio Marzatore (MZ)
- Rio Maledetto (ML)

L'ultimo punto (IV) riguarda invece gli indirizzi di gestione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali, al fine di limitare l'apporto diretto di inquinanti ed elementi eutrofizzanti, veicolati dalle acque meteoriche di dilavamento dei campi e della rete stradale, nei canali di bonifica e nel reticolo idrografico.

I – COSTITUZIONE DELLA FASCIA DI VEGETAZIONE RIPARIA

Si individua come obiettivo generale di riferimento:

- il mantenimento, il più diversificato possibile, della struttura e della morfometria del corso d'acqua e della fascia di vegetazione riparia favorendo la biodiversità e la diversificazione strutturale con priorità al mantenimento e diffusione delle specie autoctone.

Per la costituzione della fascia di vegetazione riparia, a seconda dei tratti dei corsi d'acqua del bacino del Torrente Samoggia, nell'allegato A facente parte integrante della presente direttiva, si individuano schematicamente:

- lo stato attuale delle sezioni dell'alveo e della fascia riparia (con allegato il transetto vegetazionale e relativa fotografia);
- l'uso del suolo prevalente del territorio circostante;
- un modello potenziale multifunzionale di struttura e composizione che tenga principalmente conto della fascia riparia e delle funzioni idrauliche ed ambientali (con allegato il transetto vegetazionale);
- linee di gestione selvicolturali delle fasce riparie.

I settori di bacino considerati per la costituzione e/o mantenimento della fascia di vegetazione riparia sono stati individuati in relazione alle caratteristiche orografiche e morfologiche dei versanti, della tipologia di sezione dell'alveo, della struttura e composizione vegetazionale, dell'uso del suolo circostante e corrispondono essenzialmente alle tre seguenti potenziali strutture vegetazionali:

a) Tratti montani e/o collinari corrispondenti al:

- percorso del Torrente Samoggia dalla sorgente a Bazzano, in corrispondenza del ponte sulla ferrovia Casalecchio-Vignola;
- percorso del Torrente Lavino dalla sorgente a Zola Predosa, a monte del ponte dell'autostrada A1;
- l'intero percorso del Torrente Ghiaia di Serravalle (con immissione in sinistra del T. Samoggia a Monteveglio);
- l'intero percorso del Torrente Ghiaia di Monte Ombraro (con immissione in destra del T. Ghiaia di Serravalle a valle dell'abitato di Castelletto);
- percorso del Torrente Martignone dalla sorgente alla ferrovia Casalecchio-Vignola;
- percorso del Torrente Ghironda dalla sorgente alla ferrovia Casalecchio-Vignola;
- l'intero percorso del Rio dei Bignami (con immissione in sinistra del T. Samoggia in località Goccia);
- l'intero percorso del Rio Maledetto (con immissione in destra del T. Samoggia a monte dell'abitato di Savigno);
- l'intero percorso del Rio Marzatore (con immissione in sinistra del T. Samoggia a monte di Bazzano);

- l'intero percorso del Torrente Landa (con immissione in sinistra del T. Lavino in località Ponte Rivabella);
- l'intero percorso del Torrente Olivetta (con immissione in destra del T. Lavino a Calderino);

Per la vegetazione riparia nel tratto montano e collinare si individua la seguente struttura ottimale:

- nella parte alta del bacino montano: presenza di alneti (formazioni ad *Alnus glutinosa*) come formazione dominante. Negli alneti possono essere presenti altre specie dei boschi igrofilo e meso-termofili caratteristici del territorio, come i salici arbustivi ed arborei, il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e il ciavardello (*Sorbus torminalis*);
 - a quote progressivamente minori la naturalità è espressa dalla successione di fasce di vegetazione così riassumibili (dall'asta fluviale verso l'esterno): alneti misti a formazioni di salico-pioppeti (con salici arbustivi e arborei e pioppo nero), pioppo bianco e/o frassino meridionale. Esternamente a queste formazioni può essere presente una boscaglia meso-termofila comprendente specie di sambuco nero (*Sambucus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), acero campestre (*Acer campestre*), roverella (*Quercus pubescens*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), olmo (*Ulmus minor*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ed altre specie arbustive ed arboree autoctone.
- b) Tratti arginati di alta pianura (così come precisato nel punto b₁ della Delibera n. 3/2 del 02.10.96 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno) corrispondenti al:
- percorso del Torrente Samoggia da Bazzano al ponte della S.S. 9 Via Emilia (Ponte Samoggia);
 - percorso del Torrente Lavino dal ponte autostrada A1 al ponte della S.S. 9 Via Emilia (Lavino di Mezzo).

La vegetazione riparia caratteristica dei tratti di alta pianura deve essere costituita ricreando in queste sezioni, ove presenti le condizioni di sufficiente ampiezza, la successione spaziale delle forme proprie della vegetazione riparia in pianura, secondo la sequenza (dall'asta fluviale all'esterno): saliceti arbustivi ed arborei misti ad alneti (ontano nero e bianco) e pioppeti (pioppo nero e bianco) e frassino meridionale e boscaglia meso-termofila mista con prugnolo (*Prunus spinosa*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*) ed altre specie arbustive autoctone.

Per non pregiudicare la funzionalità idraulica è necessario che le specie arboree (Ontani, Frassini, Olmi, Carpini, Pioppi e Salici) si sviluppino sui piani golenali,

lasciando a prato le fasce di rispetto e le specie arbustive (salici) lungo le sponde dell'alveo.

c) Tratti arginati di pianura corrispondenti al:

- percorso del Torrente Samoggia dalla S.S. 9 Via Emilia allo sbocco in Fiume Reno;
- percorso del Torrente Lavino dalla S.S. 9 Via Emilia allo sbocco in Torrente Samoggia;
- percorso del Torrente Martignone dalla ferrovia Casalecchio-Vignola allo sbocco in T. Samoggia;
- percorso del Torrente Ghironda dalla ferrovia Casalecchio-Vignola allo sbocco in T. Lavino.

I suddetti tratti sono esclusi dalla realizzazione della “fascia tampone” all'interno dell'alveo arginato in quanto tale fascia potrebbe comportare una diminuzione della superficie di libero deflusso delle acque in un tratto molto critico per il rischio idraulico che viene a determinarsi nei periodi di piena. Pertanto per il tratto in questione vale quanto precisato nel punto b₂ delle “Norme di indirizzo per la gestione dei corsi d'acqua nei tratti arginati del bacino del Reno”, delibera n° 3/2 del 2 ottobre 1996 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno: “...la presenza della vegetazione arborea deve essere limitata per la funzionalità della sezione idraulica. Saranno presenti arbusti nelle basse sponde come presidio dell'integrità delle stesse”.

Possono essere previste fasce riparie con funzione “tampone” al di fuori del corpo arginale.

Nell'allegato A, facente parte integrante della presente direttiva, sono riportati i transetti vegetazionali di 34 sezioni fluviali tipo del tratto montano e/o collinare, arginato di alta pianura e arginato di pianura del reticolo idrografico principale (9 sul T. Samoggia, 7 sul T. Lavino, 3 sul T. Ghiaia di Serravalle, 2 sul T. Ghiaia di Monte Ombraro, 3 sul T. Martignone, 3 sul T. Ghironda, 1 sul R. dei Bignami, 2 sul R. Maledetto, 2 sul R. Marzatore, 1 sul T. Landa, 1 sul T. Olivetta), al fine di rendere chiaro e conosciuto l'obiettivo da raggiungere con gli interventi sulla vegetazione.

La simbologia delle specie vegetazionali utilizzata nei transetti è la seguente:

	Bosco meso-termofilo		Pioppi arborei		Salici arborei
	Robinia		Ontano nero		Altre latifoglie (frassini, carpino, olmo, acero camp.)
	Sambuco		Salici arbustivi		Specie erbacee

II - MANUTENZIONE DELLA FASCIA DI VEGETAZIONE RIPARIA

Gli obiettivi cui si deve ispirare una gestione integrata della vegetazione riparia sono i seguenti:

- favorire sistemi di lavorazione a basso impatto ambientale e, quindi, sono senz'altro da preferire interventi condotti manualmente e, comunque, con macchine di ridotte dimensioni;
- favorire la massima diversità di specie possibile, sia in senso longitudinale che trasversale;
- mantenere più elevata possibile la diversificazione strutturale (età, dimensioni, ecc.);
- favorire lo sviluppo di specie erbacee, arbustive ed arboree di origine autoctona.

La progettazione e l'esecuzione di interventi di manutenzione della fascia di vegetazione riparia, devono prevedere ⁽¹⁾:

- a) interdisciplinarietà nella progettazione e consulenze alla Direzione Lavori al fine di garantire la valutazione dei più importanti elementi dell'ecosistema, del potenziale impatto ambientale delle opere di difesa del suolo e delle relative soluzioni tecniche di mitigazione da applicare;
- b) redazione di specifici capitolati speciali e bandi di gara in modo tale che le ditte aggiudicatrici degli appalti possano valutare preventivamente l'attrezzatura più idonea e organizzare il cantiere nei modi più consoni alle finalità sopra descritte;
- c) realizzare specifici contratti di manutenzione programmata avente durata pluriennale, al fine di attuare in modo ottimale gli indirizzi per la progettazione e l'esecuzione dei lavori;
- d) nel progetto devono essere indicate:
 - le metodologie di intervento;
 - le formazioni vegetali da privilegiare, per composizione specifica e per struttura;

⁽¹⁾ Gli indirizzi per la progettazione e l'esecuzione dei lavori, sono tra l'altro contenuti nella pubblicazione ed atti amministrativi indicati di seguito, a cui si rimanda per eventuali maggiori dettagli:

- relazione finale dello studio “Monitoraggio biologico finalizzato a valutare l'impatto ambientale di diverse modalità di taglio della vegetazione riparia - indagine sperimentale sul Torrente Sillaro”, condotto dall'Assessorato Territorio, Programmazione e Ambiente della Regione Emilia-Romagna e dall'Autorità di Bacino del Reno (agosto 1999) e presentato al Workshop organizzato dall'ENEA su “Il ciclo dell'acqua nella pianificazione del territorio” il 29 maggio 2001 a San Giovanni in Persiceto (BO);
- “Norma di indirizzo per la gestione e manutenzione dei corsi d'acqua nei tratti arginati del bacino del Reno” del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno, deliberazione n. 3/2 del 02.10.96;
- “Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia-Romagna”, deliberazione della G.R. n. 3939 del 06.09.94;
- “Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale” (P.M.P.F.), deliberazione della G.R. della Regione Emilia-Romagna n. 182 del 31.05.95.

- le diverse fasi con le quali si ritiene di raggiungere il transetto vegetazionale semi-naturale;
 - le modalità di accesso nell'area golenale e nelle basse sponde tali da creare la minore turbativa possibile all'ecosistema;
- e) il progetto deve prevedere una relazione ambientale, che sia parte integrante degli elaborati progettuali, che:
- definisca il contesto ambientale e paesaggistico del tratto interessato dai lavori;
 - fornisca informazioni relative alle modalità di intervento ed i tempi di esecuzione;
 - suggerisca gli interventi di mitigazione dell'impatto;
 - contempli eventuali soluzioni alternative a minore impatto paesaggistico e ambientale;
- f) l'intervento di taglio si deve concentrare soprattutto sugli esemplari arborei pericolanti, malati o deperienti e preferibilmente sugli esemplari di specie esotiche piuttosto che autoctone, cercando di alterare il meno possibile la fisionomia strutturale della vegetazione e, quindi, il livello di biodiversità dell'area;
- g) ridurre al massimo il taglio raso della vegetazione limitandolo ai casi di dimostrata necessità connessa a gravi motivi di sicurezza idraulica (ad es. tratti arginati, in presenza di manufatti quali ponti, centri abitati, ecc.). Nel caso che, ad esempio, la sezione del corso d'acqua in certi punti sia più ampia, è opportuno non intervenire con la stessa intensità di taglio adottata per l'asta principale, ma si deve modulare l'intervento secondo il variare delle condizioni puntuali;
- h) in caso di sfalcio della vegetazione erbacea, effettuare l'operazione mantenendo almeno 10-15 cm di altezza dal livello del terreno (consentendo una via di fuga alla fauna minore incapace di rapidi spostamenti);
- i) dilazionare i tagli nel tempo e nello spazio in modo tale da non interessare lunghi tratti fluviali e siano finalizzati anche al mantenimento di importanti ed utili zone naturali, sempre preventivamente individuate, non interessate dai tagli (per es. aree di non taglio tra due lotti di intervento, tagli alternati sulle opposte sponde, ecc.);
- j) evitare che interventi con elevato impatto precedano la realizzazione dei cantieri e dei lavori e per questo restino inutilmente attivi;
- k) a seguito di risagomature di sponde e, di conseguenza, di asportazione delle ceppaie, prevedere la piantumazione di talee e/o piantine di salice arbustivo;
- l) eseguire i tagli sulla vegetazione arbustiva ed arborea secondo i periodi previsti nelle deliberazioni della G.R. dell'Emilia-Romagna n. 3939/94;

m) attuare le difese spondali e la costruzione di nuove opere trasversali (briglie, soglie) secondo quanto indicato nelle deliberazioni della G.R. dell'Emilia-Romagna n. 3939/94.

III - INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DEL SUBSTRATO DELL'ALVEO

Tutti gli interventi che, per diverse ragioni interessino l'alveo, devono prevedere una sistemazione finale adeguata alla tipologia del substrato che deve essere naturalmente presente nel tratto oggetto di intervento.

Da monte a valle, in particolare nel tratto montano, si devono rispettare quindi le percentuali di abbondanza di inerti di diversa dimensione e natura geologica (massi, ciottoli, ghiaia, sabbia e limo) e anche la loro collocazione spaziale dovrà essere la più diversificata e naturale possibile al fine di garantire:

- frequenti variazioni di velocità di corrente e profondità e quindi nel complesso una maggiore disponibilità di habitat per gli organismi acquatici;
- la corretta ritenzione del particolato solido organico (rami, foglie, ecc.);
- l'autodepurazione delle acque.

In linea generale occorrerà mantenere la struttura e la morfometria del tratto del corso d'acqua (lanche, isolotti, anse, pendenze, sezioni, profondità, ecc.) il più diversificato possibile, sia nel profilo longitudinale sia nella sezione trasversale.

La risistemazione finale non deve essere quindi assolutamente omogenea ma apparire ben diversificata per tipologia di substrato e micro-ambienti di acque correnti (riffle) e di pozze (pool).

IV - AZIONI PER POTENZIARE L'AUTODEPURAZIONE DEI CANALI DI SGRONDO E DEI FOSSI STRADALI

I riferimenti da adottare per la gestione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali, al fine di limitare l'apporto diretto di inquinanti ed elementi eutrofizzanti, veicolati dalle acque meteoriche di dilavamento dei campi e della rete stradale, nei canali di bonifica e nella rete idrografica, sono contenuti nel "IV Capitolo - *Indicazioni metodologiche nella scelta, progettazione e gestione dei sistemi tampone per mitigare l'inquinamento delle acque di prima pioggia dalle reti viarie*" delle "Linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R.

n. 286 del 14.02.05” approvate con deliberazione di G.R. n. 1.860 del 18.12.06, a cui si rimanda integralmente.

-----000-----

IL SEGRETARIO

Emanuele Burgin

IL PRESIDENTE

Marioluigi Bruschini